

Emergenza colera a Napoli

Niente agenti patogeni nei campioni d'acqua prelevati dal lago Fusaro? Esperti divisi fra scetticismo e timore. La popolazione è allarmata e si organizza

Oggi l'esito delle analisi e intanto cresce la paura

Saranno resi oggi i risultati delle analisi compiute sulle acque del lago Fusaro dove un gruppo di biologi ha individuato un vibrione colerico. Secondo alcune indiscrezioni le analisi saranno negative. Intanto gli esperti si dividono fra quelli che minimizzano e quelli che invece si mostrano preoccupati. C'è anche chi trova la presenza del vibrione, solo una curiosità scientifica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Saranno rese note stamane le analisi compiute su una decina di campioni d'acqua prelevate dal Fusaro, il lago di origine vulcanica della zona flegrea dove una équipe di biologi ha individuato un vibrione dello stesso ceppo, probabilmente, di quello che ha provocato l'epidemia di colera a Napoli nel '73. L'esito delle analisi, secondo alcune indiscrezioni sarà negativo, nel senso che non si sarebbe accertata la presenza di alcun agente patogeno. Questo risultato era ampiamente scontato in quanto la presenza del vibrione è difficilmente riscontrabile con analisi «superficiali»: la presenza di questo batterio è dimostrabile, infatti, solo con lunghe ricerche che possono durare anche mesi. La notizia dell'individuazione del vibrione nello specchio d'acqua del lago Fusaro ha comunque destato preoccupazione. E' scattata infatti l'autoorganizzazione della popolazione, che appena ha avuto notizia della possibile presenza del vibrione ha messo in atto tutte quelle misure igieniche adottate all'epoca del colera e mai dimenticate. Un'autorganizzazione che i napoletani hanno adottato da qualche anno di fronte alla inefficienza dell'amministrazione comunale e regionale a risolvere i problemi igienici: massima igiene personale, non mangiare molluschi crudi, prendere qualche disinfettante intestinale, il vero problema a Napoli è rappresentativo, comunque, dalla situazione igienica complessiva. La raccolta dei rifiuti avviene quando capita (in un ospedale napoletano, il CTO, si è dovuto provvedere all'interno del recinto ospedaliero alla costruzione di un deposito per la spazzatura, visto che i rifiuti non vengono tolti da tempo con regolarità). L'acqua pur non essendo mai stata dichiarata «non potabile» non dà alcun affidamento e l'abbassamento della falda ed il suo in-

autorità sanitarie locali. Il vibrione colerico sarebbe stato individuato anche nei mitili che vengono allevati nelle acque del Fusaro. Ma proprio ieri mattina i responsabili della società che ha i diritti di sfruttamento delle acque del Fusaro ha smentito di avere mai allevato molluschi nello specchio d'acqua. Il problema vibrione è stato sollevato ieri in consiglio regionale dal gruppo comunista. Il professor Mario Santangelo, primario del policlinico partenopeo e consigliere regionale comunista, ha chiesto in apertura di seduta raggugli sulla situazione. L'assessore regionale alla sanità, Nicola Scaglione, ha rispo-

sto che stamattina si conosceranno i risultati degli accertamenti predisposti dalla Usl. «L'assessorato regionale alla sanità appena è stato avvertito, quattro giorni fa, ha messo in atto tutto ciò che poteva e doveva fare. Se saranno necessari altri controlli saranno effettuati per stabilire se esistono pericoli per la salute pubblica», ha concluso il massimo responsabile regionale della sanità. Chi deve controllare la situazione, per ora sono il sindaco di Bacoli e i responsabili della USL 22 che hanno competenza sullo specchio d'acqua. Se la situazione dovesse allargarsi ad altre Usl ed altri comuni, solo in questo caso, in base alle vi-

genti nor native, potrebbe intervenire la Regione. Per ora però non esistono le condizioni perché ciò avvenga. L'assessore Scaglione precisa con forza che il suo assessorato si è mosso appena è stato avvertito della situazione, appunto quattro giorni fa. La prefettura conferma che la relazione è giunta una settimana fa e che è stata ritrasmessa alla Regione. La preoccupazione di tutti i responsabili sembra essere quella di non creare allarmi, anche perché con le tre amministrazioni locali in crisi, una semifinale mondiale alle porte, la storia del vibrione potrebbe essere un'altra sciagura per la Campania.



Nel lago Fusaro 12 fogne «Non ci coltiviamo mitili»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Ieri mattina attorno al lago Fusaro s'è vista un'anomalia insolita. Vigili sanitari che affiggevano i cartelli che annunciavano i divieti di balneazione e di pesca; carabinieri che avvisavano alcuni pescatori, muniti di licenza, che in quello specchio d'acqua era vietato pescare. Mentre i gestori dei locali pubblici della zona, per lo più ristoranti, hanno effettuato una serrata di protesta: «La notizia della presenza del vibrione, l'allarmismo, ci danneggia - hanno affermato - rischiamo di chiudere, se questa storia va avanti, specie adesso che è estate e l'affluenza arriva al massimo».

Il coordinatore della ricerca che ha accertato la presenza del vibrione «ogawa», Stefano Dumontet, ha ridimensionato l'allarme, ma è apparso chiaro il tentativo di non creare eccessivi allarmi nella popolazione. Il Fusaro è un lago di origine vulcanica con tre bocche verso il mare, che però attualmente sono chiuse. Ha una superficie di 101 ettari e da sempre vi si pesca e vi si allevano molluschi. La concessione per lo sfruttamento di queste acque è affidato al «Centro ittico tarantino campano» che ieri, tramite il presidente Giambattista Musio, ha tenuto a precisare che nel lago Fusaro da anni non

viene esercitata alcuna attività produttiva per quanto riguarda la mitilicoltura o la raccolta di qualsiasi genere di molluschi. «Per quanto riguarda l'attività di pesca che veniva praticata fino a giorni scorsi, essa è stata immediatamente sospesa appena è arrivata dalle autorità la comunicazione degli accertamenti igienici in corso», conclude il presidente del Centro ittico. Nel lago Fusaro si gettano ben 12 scarichi fognari, uno proviene dal vicino stabilimento Selenia, gli altri dal comune di Bacoli, 28.000 abitanti. Intorno al lago, però, dovrebbero esserci altri scarichi abusivi che non rendono certo più tranquilla la vita di questo specchio d'acqua trasformato



Due immagini di Napoli del 1973 durante l'epidemia di colera. In alto la distribuzione di disinfettante alla popolazione da parte dei vigili del fuoco; qui sopra, la disinfezione di un quartiere. A sinistra il lago del Fusaro

Al «Pasteur» di Parigi sdrammatizzano

Il professor André Dodin, capo del «Departement d'ecologie» dell'istituto Pasteur di Parigi ha ricevuto il dossier preparato dai biologi napoletani. E non si scompone. «Non c'è motivo di allarmarsi», dice. Per lo scienziato francese il colera è come un raffreddore: un'aspirina, che in questo caso è tanta acqua, e tutto passa. Le uniche precauzioni da prendere: niente molluschi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il professor André Dodin è a capo del «Departement d'ecologie» dell'istituto Pasteur in particolare è impegnato nel Centro di ricerca sul colera. La sua unità scientifica costituisce il primo punto di riferimento nazionale e internazionale per le ricerche multidisciplinari di carattere ecologico ed è in questa autovestite che ha preso visione della relazione del dottor Stefano Dumontet. «Non c'è alcun motivo di allarmarsi», dichiara categorico.

la più e nulla meno. Il raffreddore passa soffiandosi il naso, il colera andando al gabinetto e bevendo acqua salata in quantità. E una diarrea, mi pare difficile non accorgersi dei sintomi. L'Organizzazione mondiale della sanità non considera più necessario nemmeno il vaccino. Ormai si muore di colera soltanto in certi campi per rifugiati, quelli più dimenticati dal mondo.

Ma ci sono zone in cui il colera è endemico.

Professore, lei conoscerà certamente i precedenti...

Certo che li conosco, ed è anche per questo che rivolgo un invito pressante a sdrammatizzare. Nel 1973, quando a Napoli si ebbe l'epidemia, la ricerca sul colera era molto più arretrata, e lo erano anche le condizioni igieniche della città.

Dove le condizioni sanitarie generali sono a livelli infimi, come in certe parti dell'Asia. In sostanza là dove non si ha l'abitudine o la possibilità nemmeno di lavarsi le mani e dove non c'è un minimo di controllo sanitario, seppur di ordine generale.

A Napoli ci sono quartieri che l'acqua se la sognano.

A dir la verità (Napoli vive una permanente emergenza sanitaria e civile...

Senta, se nel '73 ci furono trenta morti, fu perché la denuncia arrivò con estremo ritardo. La malattia aveva già fatto strage tra gli organismi più indifesi, marginali, più deboli, denutriti o anziani, senza che si fosse individuata l'origine del morbo. Poi si trovò la causa: le cozze di mare con il vibrione, portato lì da qualche piroscalo. Ma è un dato storico ormai inesistente, basta non mangiare le cozze di quella zona.

Non voglio entrare nel merito dei problemi amministrativi o del dettaglio di quelli igienici, che non conosco. So però che, complessivamente, Napoli non può paragonarsi agli assembramenti urbani asiatici in cui l'unica acqua è quella di un fiume stagnante che attraversa la città. E comunque, lo ripeto, il colera va smitizzato, ridotto ormai alle sue proporzioni, quelle di un raffreddore.

Ma può sempre capitare che qualche sprovvista del mangi.

E allora? Il colera non è più lo spettro che era una volta. E come un raffreddore ci testa, nul-

Ma ci sarà pure qualche minima misura precauzionale da prendere...

Misure di pesca, più che sanitarie. Non bisogna consumare i molluschi di quella zona, è tutto. Logico, al terzo attacco di diarrea non bisogna far finta di niente. Bere molta acqua, e si guarisce al cento per cento.

Il magistrato Demarco, che si occupa di ecologia, acque e alimenti

«Tutto è abusivo, persino il pane»

«Se qui non c'è il colera tutti i giorni lo dobbiamo al nostro stellone». Lo dice il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Demarco, distaccato presso la Pretura circondariale di Napoli. Si occupa di ecologia, generi alimentari, acque, discariche abusive. Sul «ventre di Napoli» racconta storie incredibili di ordinaria follia e disgregazione, disinteresse e camorra.

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

NAPOLI. È il sostituto Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli e si occupa di ecologia, generi alimentari, scarichi abusivi, case senza fogne, acquedotti disastri, condotte che finiscono direttamente in mare, pozzi inquinati, carne di contrabbando, pane cotto in «privato» cozze inquinate e mitili che arrivano da chi sa dove e finiscono sulle tavole dei napoletani.

48 anni, dal 1972 in magistratura, ha un tavolo coperto da montagne di fascicoli e l'aria ci chi è costretto a combattere una quotidiana battaglia che non avrà mai fine.

Ad ascoltarlo si potrebbe davvero riscrivere il ventre di Napoli senza alcun bisogno di

fare del colore. Purtroppo tutto ha il sapore dell'abuso, del pericolo, del rischio, della previsione, del camorristico, del pericolo incombente per chi a Napoli dove viverci tutti i giorni, mangiare, tentare di bere acqua, usare il bagno, comprare pane e carne, pesce e frutta. Altro che Maitilde Serao. Dunque basta con la poesia del golfo, il «grand tour», la splendida musica di Pino Daniele, Totò e De Filippo. Una grande e nobile città è in ginocchio, in mano alla camorra, senza acqua da bere e con il colera sempre alle porte. Dice il dott. Demarco: «Il colera? È un miracolo se qui non abbiamo il vibrione in agguato ogni minuto della nostra vita. Siamo nelle mani dello stellone».

Poi aggiunge: «Il vibrione colerico trovato nelle cozze del Fusaro? Ma che altro poteva accadere. Che deve succedere ancora perché qualcuno ascolti quello che andiamo dicendo da anni. È davvero incredibile quello che ogni giorno ci troviamo ad affrontare io e i miei tre colleghi. Abbiamo sempre un grande senso di frustrazione e la sensazione che, alla fine, non riusciremo mai ad arrivare ad un qualche risultato concreto. Anzi ci sentiamo sempre di più nella situazione di quelli che se la prendono con i poveracci, i venditori delle bancarelle, gli occupanti di certe case, i rivenditori abusivi di pane e i «contrabbandieri» di carne. Già perché a Napoli c'è anche il contrabbando di carne, sicuramente gestito da uomini della camorra che, da anni, ha messo le mani su qualunque attività che renda denaro. Loro, o come si sa, della salute dei napoletani non tengono alcun conto. Niente di nuovo vero?». Il dott. Antonio Demarco aggiunge: «Ha presente le vecchie stampe e le foto Alinari che venivano vendute ai turisti e che facevano tanto colore? Quelle con tutti i banchi per strada, il pesce

esposto, i venditori di spaghetti che assaggiavano i «maccheroni» davanti ai passanti. Non è cambiato molto da allora. Con la differenza che oggi l'aria di Napoli è la più inquinata d'Europa. Cento abbiamo denunciato e processato centinaia di piccoli rivenditori, ma chi c'è dietro di loro? Chi è che ai mercati generali «gestisce» e comanda tutta questa povera gente? E chi è che fornisce loro la merce da vendere? Sicuramente la camorra. Questa gente, tra l'altro, è anche un incredibile serbatoio di voti. Non c'è bisogno, tra l'altro, di fare favori particolari. Basta chiudere gli occhi o far finta di nulla».

Il dott. Demarco continua a raccontare e sono casi ancora più clamorosi. A volte notissimi a Napoli, ma rimasti comunque irrisolti e appesi ad una improbabile giustizia che, come in altri casi, non riuscirà certo a venire a capo di nulla. Ci saranno, per intenderci, multe e condanne e tutto continuerà come prima. Multati e condannati, ovviamente, saranno i poveracci. I «grandi», i costruttori abusivi che innalzano case e palazzi senza fogne, i camorristi che controllano il

mercato del pesce e della carne, rirarranno, come al solito, nell'ombra, intoccabili e intocabili. «Prenda il pane», spiega il dott. Demarco che in questi giorni ci ha impegnato moltissimo. Abbiamo chiuso centinaia di piccoli forni nei quali si panificava senza alcun controllo: né igienico né sanitario. Erano tutti di povera gente che arrotondava lo stipendio. Come si fa... Riprende: «A Pianura ho sequestrato quattro palazzi con un centinaio di famiglie. In quei palazzi non ci sono fogne e condutture e la gente scaricava liquami nel cortile. Sempre a Pianura c'è la «Arenà bianca», è un fosso naturale, ma centinaia di scarichi abusivi lo hanno trasformato in una grande fogna a cielo aperto. Sui Camardioli ho sequestrato un gruppo di villette abusive che scaricano liquami a due passi dall'acquedotto di Capodimonte. Per non parlare dei depositi e degli «sfasci» di auto vecchie. In mezzo ai centri abitati se ne contano a centinaia e «mollano» olii minerali, benzine ecc. Che vuole che le dica. Ripeto, è solo un caso che il colera non ci faccia sempre compagnia...»

Il presidente dell'Ordine dei biologi Ernesto Landi

«Abbiamo isolato il vibrione»

«Non bisogna fare allarmismo, ma occorre prendere tutti i provvedimenti necessari per impedire rischi alla popolazione». Sui risultati delle analisi nel lago di Fusaro, interviene il presidente dell'Ordine dei biologi, il dottor Ernesto Landi. «I nostri dati sono inconfutabili. Abbiamo isolato il ceppo del vibrione». «Questa situazione è il risultato della politica portata avanti dalle autorità locali».

CINZIA ROMANO

ROMA. «Se le autorità sanitarie prendono provvedimenti efficaci e tempestivi, rischi per la popolazione non dovrebbero esserci. Forse già ci sono portatori sani, ma le mutazioni dei vibrioni dovrebbero provocare al massimo forme più o meno acute di enterocolite». Il dottor Ernesto Landi, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, appena rientrato da Napoli, fa il punto sulla situazione.

Quali sono a suo avviso i provvedimenti necessari per tutelare la popolazione?

Per prima cosa è necessario distinguere tutte le coltivazioni di mitili. Noi abbiamo lanciato l'allarme anche perché ci era giunta la notizia

che nel lago di Fusaro erano stati messi semi per un esperimento sulle coltivazioni. Mettere in commercio i frutti di mare contaminati renderebbe la situazione pericolosa. E naturalmente bisogna impedire che gli scarichi abusivi continuino a contaminare il lago.

Ancora colera in Italia, ancora a Napoli. Perché?

Questa domanda andrebbe rivolta agli amministratori. Certo questa situazione è il risultato della politica portata avanti dalle autorità locali. E mi creda, Napoli proprio non si merita simili amministratori.

Recentemente proprio ad un vostro congresso de-

nunciaste la situazione a rischio di Napoli. Allora puntavate il dito sulla situazione idrica.

Di fronte all'emergenza idrica e all'inquinamento presentammo una ricerca sulle falde acquifere in Campania, per un costo di 360 milioni. I fondi dovevano essere trovati in appositi finanziamenti previsti dalla Finanziaria. La Commissione regionale di impiego invece bocciò la richiesta, prevenendo uno studio, dal costo di un miliardo, sulle tabelle pubblicative. Questo è assurdo. La mopia della commissione provocò la nostra denuncia sulla situazione a rischio nella regione.

Sembra che le analisi fatte dalla Usl siano negative. Smentiscono quindi i dati della vostra ricerca?

Siamo stati noi a chiedere alle autorità sanitarie di svolgere proprie analisi, proprio per confrontare i dati raggiunti dall'équipe di biologi guidati dal professor Stefano Dumontet. Se ora le analisi sono negative, non significa niente, ci vogliono più rilevamenti per stabilire quali è l'e-

satta situazione. I nostri dati sono comunque inconfutabili, giacché noi abbiamo isolato il ceppo del vibrione del colera. Siamo in contatto con l'istituto Pasteur di Parigi, e stiamo continuando le nostre analisi e il nostro lavoro nel lago di Fusaro. Domani (oggi per chi legge ndr) invieremo altri dati al Pasteur. Credo sia opportuno aspettare qualche altro giorno per confrontare tutti i dati, quelli della Usl, i nostri, quelli del Pasteur. Ripeto però che già aver isolato il ceppo dimostra in modo sicuro la presenza del vibrione.

Lei ha parlato di misure immediate, come la distruzione delle colture di mitili. Ma per riportare la situazione del lago alla normalità di cosa c'è bisogno?

Ci risulta che nel lago si riversano scarichi fognari abusivi. È sicuramente questa la causa dell'inquinamento, del pericolo. Occorre quindi eliminare questi scarichi e prendere tutte le misure di vigilanza per impedire che la situazione si venisca anche in futuro. E questo naturalmente non vale solo per il lago Fusaro.